

PAGINE LIBERTARIE

RIVISTA QUINDICINALE
DI CRITICA E DI CULTURA

ANNO I. — N. 8

20 Ottobre 1921

SOMMARIO

*Agli anarchici che si riuniscono a Congresso: NOI. —
Mentre Sacco e Vanzetti attendono l'esecuzione: RUDEL.
— Attentati ed Attentatori: CARLO MOLASCHI. — Fra i
libri: Alcuni appunti a « Dittatura e Rivoluzione »: SA-
VERIO MERLINO. — « Le Père Diogène » di Han Ryner:
C. B. — « L'ora grave » di V. Panin - « La critica con-
temporanea » di F. Piccolo: YOURY. — *Emancipiamo la don-
na!*: MARIO IL BENIGNO con postilla di MARIA ROSSI. —
La mia verità: ERINNE VIVANI. — *Una visita alle patrie
galere*: MICHELE PANTALEO. — *L'evoluzione, la rivolu-
zione e l'ideale anarchico*: ELISEO RECLUS.*



ABBONAMENTI:

Per 6 numeri . . L. 6,—

Estero „ 8,—

Un numero . . . „ 1,00

REDAZIONE ED

AMMINISTRAZIONE:

Carlo Molaschi, Milano

VIA LAMBRATE NUM. 44

C. CORR. CON LA POSTA

Questo anarchismo, del resto, ha i suoi filosofi, i suoi poeti, i suoi giornalisti, i suoi critici, come ha i suoi eroi; tutta un'onda fresca e sonante d'idee e di fantasmi, è nell'opera di costoro, che valgono certamente di più e meglio dei cinesi del socialismo e dei bizantini del conservatorismo, ed in tutto quello che pensano e scrivono hanno una tal forza sovratica di ragionamento ed una tal viva originalità d'ispirazione, che speso meraviglia e più spesso commuove".

La voce di Vincenzo Morello, troppo solitaria, cadde nell'indifferenza. I governi d'Europa inasprirono ancora più le già aspre leggi eccezionali contro gli anarchici illudendosi di risolvere la questione e di vincerli per sempre. Ma l'anarchismo superò tutte le reazioni, vinse tutti i dolori e continuò il suo cammino e dieci anni dopo, per le vie di Barcellona, innalzò le barricate dietro le quali la folla libertaria combattè per un supremo tentativo di liberazione. Anche l'insurrezione di Barcellona venne vinta. Vi furono dei morti, molti arresti e nuove torture. Altre bombe squarciarono altre carni ed il duello non ha requie neanche ora e non avrà fine se non quando il proletariato avrà conquistata intera la sua libertà.

CARLO MOLASCHI.

Ai prossimi numeri parlerò dell'Italia.

FRA I LIBRI

Alcuni appunti su "Dittatura e Rivoluzione," DI LUIGI FABBRI

Luigi Fabbri, noto autore di « Lettere ad una donna » e di altri libri e opuscoli politici, ha ora, per i tipi Bitetti di Ancona, pubblicato un volume di circa 400 pagine dal titolo: *Dittatura e Rivoluzione*.

Oggetto principale dell'opera è lo studio del problema, tanto discusso in questi ultimi tempi, della dittatura del proletariato, con speciale rilievo naturalmente all'esempio russo, intorno al quale l'A. s'intrattiene lungamente in tre interessanti capitoli.

Oltre a ciò il libro contiene una lucida esposizione, apologetica s'intende, della dottrina anarchica in contrapposizione a quella social-democratica, di cui l'autore fa una critica a fondo — cominciando dalle teorie marxiste del materialismo storico, della lotta di classe, della crescente concentrazione capitalistica ecc., e terminando appunto alla formola marxistica ed ora leninista della dittatura del proletariato.

L'A. si sofferma specialmente sulla questione

dello Stato, rimproverando ai socialisti di trascurarla e sul concetto della Rivoluzione, che secondo lui dovrà esser fatta con le più larghe vedute, lasciando posto ai tentativi ricostruttivi delle varie scuole e de' vari partiti.

Vero è che l'A., pure ponendo, giustamente, l'abolizione dello Stato come idea centrale della anarchia, non spiega poi — evidentemente per non esorbitare dall'argomento, che aveva preso a trattare — come sarebbe provveduto, nella società anarchica, ai vari e complessi interessi sociali — dall'amministrazione della giustizia alla produzione e ai cambi; e, pure obbietta alla dittatura ufficiale e alla Costituente non ci dice in qual modo si debba procedere alla trasformazione della società presente in quella preconizzata da anarchici e socialisti; e mentre insorge contro il terrorismo autoritario, sembra preconizzare un « terrorismo libertario », che è, a dir poco, una contraddizione nei termini.

Io esprimo la mia modesta opinione che se egli si fosse addentrato nella disamina del problema dell'organizzazione economica e politica della futura società, avrebbe finito per persuadersi della necessità di una radicale revisione della dottrina anarchica.

Qualche accenno ad una tale revisione nel libro c'è: e a Luigi Fabbri non manca nè l'ingegno, nè la coltura, nè il coraggio per farla, e intera. Temo che gli manchi un'altra qualità necessaria; ed è l'ingratitude, che è l'indipendenza del cuore. Ha troppi vincoli, troppo affetto lo lega ai suoi correligionari; e forse la sua bontà d'animo lo tratterrà dal dire — cioè no, mi correggo — dal pensare tutta la verità.

Ma io, forse, divago. Il libro di Luigi Fabbri — così denso di pensiero, così onesto e coscienzioso, così palpitante di attualità — risponde perfettamente al suo titolo, anzi contiene molto di più che il titolo non prometta. Auguro ad esso molti lettori; e ai lettori molti di questi libri.

SAVERIO MERLINO.

"Le Père Diogène,, di Han Ryner

La lettura del romanzo *Le Père Diogène* di Han Ryner dà un'impressione di incertezza, di discontinuità, di assurdo. Il nostro eroe è un pazzo ed un filosofo, nella cui vita si mescola la stravaganza esteriore e l'intima ragione delle sue azioni e parole. E' un eroe che ricorda un po' Shakespeare e Cervantes. Il genio non è la pazzia, ma vi è il genio folle che è disordine e sublimazione, che è tenebre e sole, quel genio che sentiva in sè il Pöe, quando scriveva: « Gli uomini mi hanno chiamato pazzo, ma la scienza non ci ha ancora dimostrato se la pazzia sia o non sia il sublime dell'intelligenza se quasi tutto quello che è gloria, tutto quello che è la profondità,